

VERBALE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DEL 27.05.2026

Con nota n. 7163 del 30.04.2026 (All. 1) è stata convocata la Conferenza di Servizi che si tiene in data odierna nella sede ARPAV di Vicenza e, per alcuni partecipanti, in modalità di videoconferenza. Sono presenti: (vedi foglio firme All. 2 – I Rappresentanti delle Ditte sono presenti dalle ore 11,30).

Dalle ore 11,30, in videocollegamento, sono presenti: (vedi All. 2).

Il Dott. Gugole apre la Conferenza di Servizi, presenti i soli rappresentanti degli Enti, alle ore 9,45.

Informa sulla richiesta di partecipazione, come uditore, del Rappresentante di Lega Ambiente, alle CdS, formulata con nota acquisita al prot. Comunale n. 6532 del 18.04.2026.

Gli Enti ritengono tale richiesta accoglibile e la sottoporranno alle Ditte interessate.

La Conferenza di Servizi è stata convocata allo scopo di esaminare i seguenti punti all'o.d.g.

1) Approvazione dell'Analisi di Rischio per il comparto calcarenitico del documento "*Analisi di Rischio sanitario ambientale per i terreni della fascia di oscillazione della falda e le acque di falda*" redatta da AECOM Italia S.p.A." disponibile sulla piattaforma GISCO, così come comunicato da International Chemical Investors Italia 3 Holding S.r.l. con nota prot. TRI 50-2025 del 31.12.2025, pervenuta al prot. Comunale n.11 del 02.01.2026.

2) Nota di integrazione "Analisi di Rischio sanitario ambientale per i terreni della fascia di oscillazione della falda e le acque di falda – Nota di risposta alle richieste di integrazione formulate dagli Enti nella CdS del 4.02.2026- Stabilimento ex Miteni – Trissino (VI)", elaborato da AECOM Italy S.p.A. e condiviso con ENI Rewind S.p.A., Mitsubishi Corporation e i rispettivi consulenti, comunicato da International Chemical Investors Italia 3 Holding S.r.l. con nota prot. TRI 8-2026, pervenuta al prot. comunale n. 5077 del 25.03.2026.

3) Varie ed eventuali.

L'Ing. P. Zilli illustra il documento, predisposto da ARPAV, relativo agli argomenti all'o.d.g. (All. 3). Sulla base di tale documento istruttorio, gli Enti ritengono che la documentazione presentata da International Chemical Investors Italia 3 Holding S.r.l. e all'esame della CdS, non sia approvabile.

Alle ore 11,30 entrano i rappresentanti delle ditte invitate alla CdS.

Il Dott. Campaci chiarisce e precisa che, con la Determina n. 2141 del 6.02.2026 è stato approvato il documento di Analisi di Rischio relativo al comparto alluvionale e alla fascia di oscillazione della falda, sulla base "*delle risultanze e le prescrizioni della Conferenza di Servizi del 04.02.2026*".

Nel verbale della CdS del 4.02.2026, che fa parte integrante e sostanziale della Determina, viene riportato che tale CdS ha esaminato il documento relativo all'Analisi di Rischio dei due comparti ambientali, quello sopra citato e quello riferito al Calcarenitico.

Per quanto attiene l'AdR per i terreni della fascia di oscillazione della falda e le acque di falda del comparto alluvionale, "*Gli Enti esprimono parere favorevole all'approvazione dell'AdR*".

Per quanto attiene l'AdR relativa al comparto calcarenitico, viene chiaramente indicato che (punto 11) "*Gli Enti chiedono la presentazione delle integrazioni all'AdR del comparto calcarenitico entro 30 gg.*"

In relazione al punto 11, ICI 3 richiede che il termine per la presentazione delle integrazioni all'AdR del comparto calcarenitico sia non inferiore a 45 giorni. Gli Enti concordano con la richiesta formulata”.

E' chiaro quindi che, con la citata Determina sopra citata, è stata approvata una parte del documento relativo all'Analisi di Rischio esaminato nella CdS del 04.02.2026 (i terreni della fascia di oscillazione della falda e le acque di falda del comparto alluvionale), mentre sono state richieste integrazioni per l'AdR relativa al comparto calcarenitico.

Il documento di AdR relativo al comparto calcarenitico e le relative integrazioni sono all'esame della CdS odierna, come indicato nell'o.d.g.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) illustra, per punti, il documento istruttorio predisposto da ARPAV.

Dott.ssa D. Camiolo (AECOM): relativamente al punto 5 del documento istruttorio chiede chi sia il soggetto che sta predisponendo gli studi di approfondimento.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) riferisce che tali studi (relativi alla contaminazione da PFBA a monte idrogeologico di ex Miteni) sono in corso da parte degli Enti competenti.

Il Prof. Baciocchi (Consulente ENI Rewind) chiede chiarimenti in ordine a quali siano le valutazioni di ARPAV delle quali si deve tener conto nella redazione dello studio dei valori di contaminazione di monte.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV): Tutte.

Il Prof. Baciocchi (Consulente ENI Rewind) chiede quale sia la coerenza fra chiedere lo studio dei valori di monte e l'imposizione dei limiti di potabilità al POC. Chiede quale sia il nesso, evidenziando che, qualora lo studio dei valori di contaminazione di monte dimostrasse che tali valori sono 10 volte quelli della potabilità, questo avrebbe un riflesso.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) precisa che le ditte dovranno presentare uno studio per definire i valori di contaminazione di monte. Tale documento sarà poi valutato dagli Enti.

Nella redazione di tale documento si dovrà tenere conto delle osservazioni di ARPAV.

Ribadisce che l'obiettivo posto dagli Enti è di avere al POC il rispetto dei limiti di potabilità delle acque. Tale prescrizione è già oggetto di ricorso in sede amministrativa.

Consulente. Chiede se, supponendo che a monte si riscontrino valori di contaminazione delle acque di falda superiori ai limiti di potabilità, sarebbe comunque richiesto il rispetto di tali limiti al POC.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) evidenzia che sulla questione posta, assolutamente legittima, sarà data una risposta da parte degli Enti, tenendo conto di tutti gli inerenti aspetti tecnici, giuridici, amministrativi.

Sulla questione saranno interpellati i nostri legali ed, eventualmente, anche ISPRA e ISS.

La risposta alla questione legittimamente posta sarà adeguatamente argomentata. Oggi è prematuro rispondere.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) riferisce che l'AdR fissa gli obiettivi di bonifica.

A valle di quello che è stato approvato per il comparto alluvionale e i terreni insaturi, anche per il calcarenitico è necessario definire gli obiettivi di bonifica.

Lo scopo dell'AdR per il calcarenitico presentata, integrata tenendo conto delle osservazioni di ISPRA, era quello di avere un obiettivo finale su cui si verificano l'efficacia degli interventi, che non possa prescindere dai risultati dello studio sui valori di monte della contaminazione, che dovrà essere presentato e approvato. E' necessario conoscere quali siano i valori di contaminazione in ingresso al sito, per vedere poi l'efficacia degli interventi che porteranno ad avere una contaminazione uguale a quella di monte.

Non potrà mai essere inferiore al valore di monte, in quanto nessuno andrà ad agire a monte.

E' necessario, quindi, fissare questo valore di contaminazione.

La conclusione delle integrazioni che abbiamo presentato, al di là della indicazione preliminare di quel valore che ARPAV ha argomentato era quella di presentare uno studio da fare insieme ad ARPAV.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV): su questo aspetto, precisa che ARPAV non redige lo studio con le ditte ma lo valuta.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) chiarisce che non intendeva un ruolo di ARPAV nella redazione dello studio, ma nella fase di controllo e validazione dei dati.

Lo studio dovrà portare a definire un obiettivo di bonifica valido e congruente per il sito.

Nel documento presentato, il valore di contaminazione indicato nell'AdR è quello desunto dalle conoscenze attuali, e sarà aggiornato a conclusione dello studio sui valori di monte, dai quali non si può prescindere.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) evidenzia che nella relazione di ARPAV vengono affrontati più punti, quale ad esempio, il fatto che per C6O4 e GenX, i valori di concentrazione a monte del sito, per quanto conosciuto da ARPAV, sono imputabili ad ex Miteni. Su questo si dovrà argomentare, al di là del singolo valore di monte.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) rileva che, nello studio che verrà presentato, si terrà conto delle osservazioni ARPAV.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) evidenzia che l'obiettivo dello studio è quello di individuare i valori di contaminazione a monte del sito. Nel verbale della CdS del 4.02.2024 viene riportato che devono essere garantiti i limiti di potabilità delle acque, al netto di eventuali contributi di monte.

Noi abbiamo fatto delle proposte di valori di contaminazione a monte. Per quantificare questo contributo, faremo uno studio, che prenderà in considerazione più punti nell'alluvionale e nel calcarenitico, avrà un arco temporale di monitoraggio più rappresentativo, tutti criteri da condividere con gli Enti, ma con l'obiettivo fondamentale di definire il contributo della contaminazione da monte.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) conferma che sarà presentata una proposta, la quale sarà valutata dagli Enti.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) evidenzia che ICI 3 ha presentato l'AdR oggi in esame, prendendo dei valori di concentrazione degli inquinanti "di monte" in particolare per GenX e C6O4. ARPAV ha analizzato quei valori e ha fornito le osservazioni che sono riportate nel documento istruttorio in corso di illustrazione.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) evidenzia che nel documento di AdR non ci si è limitati a indicare i valori di contaminazione di monte fissi, ma si è anche scritto che tali valori sarebbero stati verificati con uno studio apposito. Questo era già scritto nel primo documento di AdR.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) chiede se ciò significhi che si faranno AdR reiterate nel tempo.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) risponde negativamente alla domanda, riferendo che si andrà a fissare i valori di concentrazione dei contaminanti al POC in funzione dello studio che deve essere effettuato per i valori di monte, che magari sono adeguati.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) chiede se il documento di AdR in esame non sarebbe sufficientemente argomentato, in quanto mancano degli elementi conoscitivi.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) risponde negativamente alla domanda. Gli elementi conoscitivi secondo Aecom ci sono. ARPAV ritiene che manchino elementi conoscitivi.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) precisa che ARPAV non ritiene manchino elementi conoscitivi dal momento che, per quanto a conoscenza dell'Agenzia e per quanto riguarda C6O4 e GenX, la

contaminazione deve essere ricondotta al sito, quindi i valori indicati nel documento di AdR come valori di monte non sono tali.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) rileva, quindi, che secondo le considerazioni e valutazioni di ARPAV, C6O4 e GenX non hanno un valore di monte, ma sono solo riferibili al sito.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) risponde affermativamente.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) evidenzia che i parametri sito specifici di contaminazione nelle acque di falda (C6O4 e GenX) non sono riconducibili a fonti esterne al sito (valori di monte).

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) rileva che, peraltro, il valore considerato nell'AdR, come sommatoria per i due parametri, era di circa 1 microgrammo/litro e si riferiva ad Agosto 2025.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) ribadisce che, pertanto, l'AdR per il calcarenitico deve essere impostata tenendo conto che i contaminanti rilevati e utilizzati per l'AdR, oggi in esame non sono riconducibili a fenomeni di monte, in quanto tipici della contaminazione indotta dal sito. Non necessita pertanto uno studio di approfondimento per definire i valori di contaminazione di monte.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) precisa che si concorda sulla necessità che un eventuale studio dei valori di monte, che sarà predisposto dalle ditte interessate, sia valutato e approvato dagli Enti, ma non sul fatto che tale studio sia necessario ai fini dell'elaborazione dell'AdR, considerato comunque che restano ferme le indicazioni di ISS rese in sede di incontro tecnico del 05/06/2025 (ovvero, gli obiettivi della bonifica in tutte le matrici ambientali contaminate devono garantire per lo meno, il rispetto in falda al Punto di Conformità dei valori limite per le acque destinate al consumo umano).

L'Ing. D. De Caprio (Regione) rappresenta che, al netto dello studio che le ditte dovessero effettuare, l'ipotesi di concentrazione dei contaminanti utilizzata dalle ditte per la redazione dell'AdR non è ritenuta condivisibile da ARPAV.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) riassume quanto sopra esposto dagli Enti. L'ipotesi formulata con il documento di AdR riferito al comparto calcarenitico non è condivisibile, in quanto i parametri di contaminazione riscontrati nel sito sono sito specifici, non riconducibili ad attività di monte idrogeologico.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) prosegue nella illustrazione del documento istruttorio ARPAV (punto 6), soffermandosi, in particolare, sulle tabelle e grafici contenuti nel documento istruttorio, esplicitandone i contenuti.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) evidenzia che, nel documento istruttorio di APAV si citano i piezometri esterni al sito sul lato Ovest, mentre poi si prende in considerazione il piezometro MW 52, che è in emungimento e non è esterno al sito.

I piezometri considerati da AECOM sono MW57 e MW58 e questi, come riportato nel documento di risposta alle osservazioni ARPAV, soprattutto nel 2024 e 2025, evidenziano valori di contaminazione molto inferiori, di un ordine di grandezza rispetto all'MW52, comunque equiparabili a quelli a monte del sito.

Le valutazioni ARPAV vengono fatte più che altro sul 2023, mentre dai dati 2024, 2025 si vedono gli effetti non solo della “morbida” ma anche quelli positivi del palancolato soprattutto sul lato Ovest.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) evidenzia che gli effetti che, in base alle sue valutazioni tecniche, gli effetti che si vedono sono solo quelli della morbida.

Sono stati considerati i dati dell'MW52, in realtà esterno, perchè sono quelli che consentono una valutazione temporale più lunga, che permettono di considerare la “magra” 2021, 2022, 2023.

Possono essere forniti gli stessi grafici per il cluster MW28 e anche per i nuovi piezometri esterni, i quali, chiaramente, stanno osservando i fenomeni da quando eravamo in “morbida”.

Abbiamo quindi i dati per dimostrare che, anche sul lato Ovest, la correlazione fra la contaminazione e i livelli di falda è molto forte. Possiamo fornire le elaborazioni.

Non è una correlazione positiva, come sul lato Sud, è una correlazione negativa, inversa. Quindi, sul lato Ovest, le concentrazioni della contaminazione aumentano quando le condizioni della falda mutano verso la “magra”.

Chiaramente, se si fossero considerati solo i piezometri esterni si avrebbero solo i dati della recente “morbida” [2024-25].

E' vero che, allo stato attuale, le concentrazioni su tali nuovi piezometri sono più basse, però [nelle rappresentazioni grafiche di Figura 1 e Figura 2 i piezometri nelle calcareniti rappresentati] non sono “verdi” [ossia hanno concentrazioni superiori al valore di riferimento].

Nella mappa di Dicembre 2025 [Figura 2], i colori dei piezometri che sono inferiori a 90 nanogrammi/litro sono i verdi, verde chiaro inferiore al limite di rilevabilità, verde scuro minore di 90 nanogrammi/litro.

Quindi, nell'alluvionale è molto evidente l'effetto benefico solo della morbida, a mio parere, mentre secondo Aecom anche del palancolato (sono due valutazioni diverse).

Nella mappa considerata, a destra, nel calcarenitico, i verdi non li abbiamo, si deve prenderne atto.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) osserva che i “verdi” non ci sono neanche a Nord.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) rileva che nel piezometro MW53 prof ci sono tali valori, non nel MW54 prof. perché siamo vicini al versante le calcareniti sono più vicine alla superficie e la situazione geologica è più complessa.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) rileva che i valori riscontrati nei piezometri esterni lato ovest (realizzati su richiesta degli Enti proprio per verificare lo stato qualitativo delle acque all'esterno del sito) sono di ordine di grandezza nettamente inferiori rispetto a quelli che si riscontrano sul fronte del sito o dentro il sito.

Aecom ha quindi riportato una tabella sintetica per avvalorare comunque la ricostruzione freaticometrica che indica una direzione della falda Nord – Nord Est, Sud- Sud Ovest, avvalorata anche dalla rete piezometrica numerosa realizzata sul lato Ovest esterno al sito.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che i dati del piezometro MW52 sono stati utilizzati per l'estensione temporale delle rilevazioni, che permettono di osservare anche la “magra”.

Si può fare anche con l'MW28, che è di circa tre metri esterno al sito.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) osserva che, se si devono individuare dei piezometri che confermano la parte idrochimica, per avvalorare la ricostruzione freaticometrica fatta, non si può utilizzare l'MW52, ma devo utilizzare piezometri esterni, per dire che, comunque, la direzione di flusso non è verso Ovest, altrimenti avrei le stesse concentrazioni

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che i punti riportati in mappa per il calcarenitico sono gialli e arancio [concentrazioni superiori al valore di riferimento di 90 ng/l per Somma PFOA+PFOS].

Si vede chiaramente la differenza di concentrazione fra il lato Ovest delle alluvioni e il lato Ovest delle calcareniti, si deve prendere atto che c'è del verde sulla mappa delle alluvioni e che non c'è sulle calcareniti, utilizzando la stessa scala colore [verde significa concentrazioni inferiori al valore di riferimento di 90 ng/l per Somma PFOA+PFOS].

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) ritiene che ciò non dimostri che la direzione di falda è verso Ovest.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che non si può dire che l'idrochimica osservata oggi in un sito con sorgente primaria di entità e durata rilevante sia il risultato della piezometria che si osserva oggi o negli ultimi anni di monitoraggio.

La sorgente primaria ha agito per decenni. Pur dando atto che possono esserci delle riserve sulle interpretazioni di Aecom sulle piezometrie di oggi perché i punti di osservazione sono pochi.

Questo non significa che la piezometria indicata oggi è quella che c'è stata per 50 anni, anche in condizioni naturali, senza le opere di MISO [barriere idrauliche]. Quello che rileva è l'idrochimica e quello che indica sui piezometri esterni.

Si può prendere atto che non ci sono i “rossi” che ci sono al centro della mappa [ex aree impianti].

L'Ing. Vetere (AECOM) osserva che, considerando i cluster dei piezometri MW51 interno e MW57 esterno, si vede che MW51 è “rosso”, con tre ordini di grandezza (1.000 volte) della contaminazione superiori del piezometro subito al di fuori del sito.

Come si spiega questo se la direzione della falda fosse Est – Ovest.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ritiene che tale fenomeno sia spiegabile con il fatto che il calcarenitico è eterogeneo, come da tutti riconosciuto, fratturato e carsificato, localmente.

Tale situazione geologica può giustificare le differenze di concentrazione rilevate [oltre alle diverse profondità, lunghezze e posizioni dei tratti filtrati dei piezometri].

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) ricorda che la situazione geologica relativa al calcarenitico sul lato Ovest era stata evidenziata anche da AECOM.

Questo non significa che si possa affermare che la falda va verso Ovest

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che, al netto delle interpretazioni piezometriche, il calcarenitico presenta la situazione idrochimica rappresentata.

Il Dott. R. Pedron evidenzia come sia acclarato che c'è una componente importante verso Ovest della direzione di falda. Ciò risulta anche dalle rilevazioni piezometriche fatte come Provincia.

Vista la scala del sito, ritiene che la rete di controllo del sistema calcarenitico e del sistema di intercettazione del plume di contaminazione in tale comparto sia assolutamente insufficiente.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) prosegue nella illustrazione del documento istruttorio ARPAV, per la parte relativa alla conducibilità idraulica e relativa ai punti 9 e 10 delle risposte AECOM.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) conclude che, sulla base della relazione istruttoria di ARPAV, con particolare riferimento ai punti 5 e 6, riteniamo non vi siano le condizioni per poter procedere all'approvazione del documento di AdR presentato per il comparto calcarenitico. Esprimiamo quindi un parere negativo all'approvazione di tale documento.

Chiediamo che questo documento, tenendo conto delle osservazioni di ARPAV, sia ripresentato entro 30 giorni, con le integrazioni richieste.

Il Dott. G. Donini (AECOM), viste le osservazioni oggi presentate, ritiene che non abbia senso presentare un nuovo documento di AdR del comparto calcarenitico entro un mese, considerate le carenze di informazioni rilevate.

L'interpretazione della situazione di contaminazione di “monte” del sito è completamente diversa fra Enti ed AECOM.

Proponiamo quindi di fare degli studi di approfondimento per capire e chiarire queste discordanze.

A valle di questo studio si presenterà una nuova AdR per il calcarenitico.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) interpreta quanto riferito, nel senso che, alla luce delle richieste formulate dagli Enti, non è possibile, nei tempi richiesti o anche maggiori, presentare un nuovo documento di AdR per il comparto calcarenitico.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) chiarisce che, alla luce delle richieste formulate dagli Enti, poiché ci sono dei dati comunque da considerare, tra cui quelli da noi forniti, per dirimere le questioni poste una volta per tutte, sono necessari approfondimenti.

Non è possibile presentare un documento di AdR completo nei tempi richiesti dagli Enti.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ribadisce che la differenza di visione del modello concettuale è tale da non consentire di arrivare ad una conclusione condivisa.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) chiede, per consentire di presentare un nuovo documento di AdR per il calcarenitico corretto, quali dovrebbero essere i contenuti degli approfondimenti e con che tempi sarebbero effettuati,

Il Dott. G. Donini (AECOM) riferisce che servono ulteriori indagini, per verificare i cosiddetti “PFAS Salmone”, piuttosto che la sorgente esterna misteriosa o meno e il discorso delle piezometrie e delle concentrazioni e il legame concentrazioni all’andamento della falda, all’esterno e all’interno.

L’Ing. P. Zilli (ARPAV) evidenzia che la richiesta degli Enti di verificare i dati anomali della sorgente carsica risalgono al 2024.

Viene riferito oggi che c’è bisogno di tempo per approfondire aspetti sui quali avevamo chiesto chiarimenti oramai quasi 3 anni fa.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ritiene che tre anni fa ci fossero aspetti più importanti rispetto alla sorgente carsica.

L’Ing. P. Zilli (ARPAV) evidenzia che, per quanto attiene la sorgente carsica, ci è stato risposto dalla Ditta che non vi erano elementi di conoscenza.

Ribadisce che, per quanto a conoscenza di ARPAV, non vi è evidenza di fonti, a monte del sito, che provochino contaminazione da PFAS, in particolare da C6O4 e GenX, ad esclusione della fenomenologia da PFBA di cui al punto 5.

Compete alle ditte interessate confutare questo.

Il Dott. G. Donini (AECOM) evidenzia che, secondo ARPAV, non vi è contaminazione riconducibile a sorgenti a monte del sito e, quindi, la contaminazione è indotta dal sito.

Dobbiamo fare approfondimenti per capirlo.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) evidenzia che, qualora si chiami in causa il tema del trasporto in atmosfera, tema supportato dalla copiosa bibliografia internazionale, non si può escludere l’ipotesi che la contaminazione a monte idrogeologico del sito sia dovuta al sito stesso.

Il Dott. G. Donini (AECOM) rileva che il trasporto in atmosfera arriva in superficie e la contaminazione la trovo a 30 m di profondità.

E’ difficile correlare la contaminazione in superficie con il fatto che poi l’acqua sotto è pulita e quella più sotto è contaminata.

Non è lapalissiano. Per questo sono necessari gli approfondimenti di studio.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) evidenzia che, proprio per quanto sopra riferito, lo studio proposto da AECOM sui valori di monte ha lo scopo di verificare le ipotesi formulate da ARPAV, confrontandole con le ipotesi formulate da AECOM, verificando, altresì, il contributo della contaminazione a monte del sito.

Probabilmente, anche utilizzando dei nuovi punti di monitoraggio, da realizzare sia nell’alluvionale che nel calcarenitico, si acquisiranno nuove informazioni utili a tutti i soggetti interessati.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) evidenzia che, per avere prove granitiche serviranno tempi lunghi (10 anni?).

Quello che si vuole evidenziare è che il dato di contaminazione di monte, utilizzato per l’AdR calcarenitico (1.300 nanogrammi/litro come sommatoria PFAS) comprende un quantitativo elevato (1.000 nanogrammi/litro) di C6O4 e GenX, dato anomalo, perché rilevato solo ad agosto 2025.

La nostra conclusione è che il dato utilizzato è a favore delle ditte, in quanto il limite di potabilità è 100 nanogrammi/litro.

Di questo si sta discutendo.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) ritiene che si stia parlando della stessa cosa. Nel nostro studio, la proposta di fare ulteriori piezometri ancora più a monte ci può magari aiutare a circoscrivere meglio il fenomeno.

Il Dott. G. Donini (AECOM) riferisce come lo studio da presentare c'entri poco o nulla con il progetto presentato.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) conferma che il POB presentato prosegue nel suo iter di valutazione, essendo indipendente dall'AdR nel comparto calcarenitico.

Il Dott. G. Donini (AECOM), si dichiara d'accordo con quanto sopra riferito. La conclusione vera, di quanto precedentemente illustrato è che non si propone di prendere un valore o un altro, o di fare uno studietto, per fare una media più ponderata sui valori ma di fare uno studio approfondito, allo scopo di unire due visioni opposte di una situazione complessa su contaminanti complessi, in una storia di 50 anni.

Non possiamo sapere se ci siano state azioni puntuali di contaminazione a monte del sito, magari 40 anni fa, proprio a monte del piezometro in esame, sversando sostanze contaminanti.

Azione che potrebbe compromettere tutto lo studio, come già visto in altri siti contaminati, più che il trasporto in atmosfera o altre cose.

Quindi, lo studio non è semplice. Va studiato bene, motivando le scelte di numero e localizzazione dei punti di monitoraggio ecc.

Lo studio può essere redatto in un tempo ragionevole. Un mese, due mesi.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) riassume quanto sin qui discusso.

AECOM ritiene non accoglibile la richiesta che fanno gli Enti di presentare una nuova analisi di rischio sulla base delle osservazioni stamattina illustrate, perché, mancano gli elementi per soddisfare, colmare, dimostrare le richieste presentate.

Il Prof. Baciocchi (consulente ENI Rewind) evidenzia come sia emerso dal confronto che nel modello concettuale del sito, che è alla base dell'AdR, ci sono delle diversità di vedute così profonde che vanno chiarite.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) riassume quanto riferito, evidenziando che, per chiarire questa diversa impostazione sul modello concettuale, AECOM ritiene necessario proporre uno studio di approfondimento delle condizioni di monte.

Il Prof. Baciocchi (consulente ENI Rewind) evidenzia che lo studio che deve risolvere tutte le cose non chiare oggi evidenziate.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) evidenzia che sono almeno quattro anni che si ha una diversa visione sul modello concettuale, tale diversità non emerge oggi.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) evidenzia che, da ieri, il quadro amministrativo è cambiato.

Lo studio che sarà presentato, come diceva il professor Baciocchi, dovrà necessariamente rispondere alle osservazioni oggi formulate da ARPAV, che rendono non approvabile, a nostro avviso il documento di AdR.

Chiede entro quale data sarà presentata questa proposta di studio di approfondimento.

Il Dott. G. Donini (AECOM) evidenzia, in via preliminare, che il POB presentato, relativo al comparto alluvionale, ha degli evidenti effetti positivi sul calcarenitico, perché chiude tutto l'alluvionale e avrà un effetto positivo sul richiamo di acque di falda dal calcarenitico.

Le indagini previste dal POB permetteranno anche di conoscere meglio il calcarenitico all'interno del sito e gli interventi previsti potranno invertire questo flusso, svuotando la scatola esterna e richiamando acqua, quel che ci sta già facendo adesso dai pozzi nel calcarenitico.

Si verrà a verificare un effetto positivo, che ci aspettiamo venga osservato anche nelle concentrazioni dei contaminanti, come vediamo un effetto positivo dopo aver fatto il palancolato.

Con questo come promessa proponiamo di presentare uno studio, una proposta di protocollo per andare a dipanare queste differenti divisioni per il contenuto dei contaminanti da monte, per il lato Ovest interno e esterno, sulle permeabilità e gli altri aspetti evidenziati.

Si propone di presentare lo studio entro la metà di settembre perché nella redazione del protocollo sono coinvolti molti tecnici, è complesso, ci sono più attori.

Coinvolgerà aree esterne al sito quindi non sarà semplice.

E' uno studio per dipanare le differenze evidenziate nella relazione ARPAV, per approfondire le conoscenze, su come individuare gli attuali percorsi e contributi.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ritiene che si abbiano due visioni divergenti del modello concettuale, pur usando gli stessi numeri.

I dati che abbiamo permettono di confrontarsi sulle visioni diverse del modello concettuale, perché entrambe le parti stanno usando gli stessi data set.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ritiene che i numeri oggi non ci chiariscono la situazione.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) evidenzia che nel calcarenitico abbiamo soltanto l'MW 53 perché il piezometro ARPAV che abbiamo monitorato, PZ 28, è filtrato nell'alluvionale.

Quindi effettivamente l'idea di andare a fare dei punti di monitoraggio nuovi, che comunque mancano, magari un po' più a monte, non troppo distanti, magari ci consente di chiarire la situazione di monte.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che, per il discorso delle diverse visioni del modello concettuale, gli Enti e AECOM hanno a disposizione gli stessi data set.

Quindi se ci si vuole confrontare sulle diverse interpretazioni divergenti, si possono considerare e ci si può confrontare sugli stessi data set.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ritiene che gli stessi data set lascino delle incertezze.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ritiene che non si possano fare buchi all'infinito.

Il Dott. G. Donini (AECOM) riferisce che nessuno vuole fare buchi all'infinito, a partire dai miei clienti.

Però i data set sono gli stessi, ci possiamo guardare cento volte ma continueremo a non capirci.

Ma perché lì? E me lo chiedete a me e perché là? Perché lì e perché là? Ho lì cinque numeri su un foglio di carta.

Per capire perché lì o perché là serve qualcos'altro a corollario

Quindi questo studio, aiuterà a capire di più, tutto sarà impossibile, ma si riuscirà a capire di più queste differenze, queste impostazioni differenti di visione.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) evidenzia che non si tratta di capire perché qui o perché là. Le mappe oggi presentate rappresentano dove c'è la contaminazione e dove non c'è, ad oggi non sono stati forniti elementi, prove, che possano dimostrare che l'inquinamento sia arrivato da un'altra parte e perché ci sia arrivato.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) evidenzia che la differenza di visione del modello concettuale è riconducibile alla questione di monte, perché la nostra AdR era stata presentata con dei valori di monte coerenti con quanto riscontrato sul lato Ovest e riconducibili nei tenori agli stessi ordini di grandezza.

Altro elemento considerato nell'AdR è la direzione del flusso della falda.

Su questi due argomenti era fondata la non necessità di individuare POC sul lato Ovest.

Perché la falda andava da Nord a Sud, parallela alla valle e, per noi, i tenori di contaminazione sul lato Ovest erano confrontabili su quelli del lato a monte.

Stesso set di dati valutato da ARPAV.

Quindi questa era la nostra conclusione, dell'analisi del rischio.

Secondo la visione ARPAV invece: il monte è riconducibile a Mitene, anche per il lato Ovest deve essere individuato il POC, da inserire nell'analisi del rischio.

Quindi, con questo studio che verrà presentato, che secondo noi è necessario, si chiarirà la situazione.

Vediamo gli stessi data set, siamo d'accordo.

Viene anche sottolineato da ARPAV che, però, a monte, nel caso dell'alluvionale avevamo una distribuzione di dati per un certo tempo, che nel calcarenitico non c'è.

Si intendono completare queste informazioni.

Per l'alluvionale abbiamo stabilito, in via preliminare, il valore di monte, abbiamo stabilito una direzione condivisa di falda, arriviamo ai tempi ragionevoli, ad avere la stessa condivisione anche per il calcarenitico, in tempi ragionevoli,

Anche per il comparto calcarenitico, come già detto, in ogni caso gli interventi che verranno fatti nelle porzioni sovrastanti, affronteranno questi problemi.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) ribadisce che, molto semplicemente, si stanno guardando gli stessi numeri e vengono tratte conclusioni diverse.

Se si applica un filtro in taglio a 1300 nanogrammi/ litro per classificare il limite fra "pulito" e "sporco", e quel filtro viene applicato da ARPAV a 100 o a 90 nanogrammi/ litro per definire lo stesso limite, ovviamente le conclusioni sono diverse.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) evidenzia una piccola differenza: il valore considerato da AECOM è stato riscontrato una sola volta, ad Agosto 25, ed è ritenuto un dato anomalo.

La Dott.ssa V. Vincenzi (consulente ARPAV) chiede se lo stato di contaminazione è basato sulla presenza del contaminante o sul limite di legge.

E' chiaro che se il limite di legge dei PFAS fosse per assurdo 1.000 microgrammi/ litro non dovremmo più fare più niente.

Il Dott. A. Baldisseri (Provincia) evidenzia che si sta effettuando un dibattito tecnico.

Adesso c'è una proposta da parte di AECOM, che ritiene di dover assumere nuovi dati per fare una nuova proposta di AdR.

Gli Enti devono valutare questa proposta, in modo da dare una risposta.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) pone una sola domanda: lo studio, a parte poi i prelievi, le verifiche, l'analisi, alla fine in che cosa si concretizza?

E' stato detto che AECOM presenterà un documento di proposta di studio a metà settembre.

Questo studio si concretizzerà nella misura, nell'idrochimica, di una serie di piezometri o in che cosa?

Il Dott. G. Donini (AECOM) conferma che saranno effettuati sondaggi, piezometri, analisi, stratigrafie.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) quindi, per proporre dove ubicare i piezometri AECOM prende tempo fino a metà settembre.

Lo studio proposto si sostanzia, a parte poi i protocolli analitici, nella realizzazione di una serie di nuovi piezometri.

Il Dott. G. Donini (AECOM) E anche in modellizzazioni specifiche, atmosferiche, piuttosto che non atmosferiche.

Saranno degli approfondimenti idrogeologici, comunque, alla base di questo studio.

La Dott.ssa F. Motta (AECOM) evidenzia che si effettuerà un'analisi, anche su impianti non sono più attivi.

L'Ing. D. De Caprio (Regione) chiede se lo studio serve per rispondere alle osservazioni di ARPAV in modo da presentare un'AdR aggiornata. Se è così va bene. Chiede a chiarimento se lo studio si limiti invece a individuare la posizione di nuovi piezometri.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) precisa che, lo studio serve per rispondere alle osservazioni di ARPAV, per dipanare le due diverse impostazioni sul modello concettuale.

Sembra di capire che si concretizzerà nella realizzazione di una serie di nuovi piezometri.

Il Dott. A. Baldisseri (Provincia) evidenzia che, se AECOM chiede un congruo tempo, fino a settembre, per predisporre lo studio, lo stesso conterrà una proposta articolata, una serie di opzioni.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) evidenzia che la proposta di approfondimento, quella che sarà ricevuta a settembre, dovrà essere articolata e basata su tutta una serie di considerazioni che saranno fatte.

L'Ing. D. De Caprio (Regione) ribadisce che lo studio dovrebbe essere finalizzato a dare risposte alle osservazioni di ARPAV.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) rileva come, a valle della valutazione degli Enti, ci sarà la realizzazione. Ci sarà un cronoprogramma, eccetera, eccetera.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) evidenzia che il programma sarà realizzato una volta condiviso con gli Enti.

Lo studio serve per dare le risposte.

L'Ing. D. De Caprio (Regione), compreso che lo studio conterrà la proposta di indagini, ritiene che serviranno tempi lunghi per acquisire tali dati (anni).

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) evidenzia che ci sarà un cronoprogramma, che verificheremo.

L'Ing. D. De Caprio (Regione) riassume la situazione esposta fin qui dagli Enti.

Sulla base del documento ARPAV, si chiede di presentare un aggiornamento dell'AdR per il comparto calcarenitico entro 30 giorni.

AECOM ha riferito che, per rispondere alle osservazioni di ARPAV e alle conseguenti richieste di integrazioni, deve essere presentata una proposta di studio che poi avrà un'esecuzione con tempistiche ancora da definire, ma sicuramente medio lunghe.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) conferma che la richiesta degli Enti di ripresentare l'AdR per il calcarenitico è motivata anche dal fatto che i valori a monte del sito di C6O4 e GenX, utilizzati per la redazione del documento di AdR sono stati misurati una sola volta [Agosto 2025].

Gli Enti hanno un proprio modello concettuale consolidato.

AECOM ha un proprio modello concettuale, che differisce sostanzialmente da quello degli Enti e al quale non intende adeguarsi.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ribadisce che lo studio serve per sanare questa diversa visione del modello concettuale o sanarla il più possibile.

Adeguarsi alle richieste degli Enti non ha senso.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) rileva che la posizione di AECOM è quella secondo la quale ritiene che le osservazioni fatte dagli Enti non siano congruenti e che l'unico modo per dirimere la questione sia quella di eseguire uno studio di approfondimento.

Il Dott. G. Donini (AECOM) ricorda ancora che questa proposta e questa tempistica, meglio lunga finale è comunque in ombra rispetto al progetto di bonifica presentato, che è pronto ad essere realizzato e che porterà beneficio a tutto il sito, non si procrastina nulla rispetto a quel progetto.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) chiarisce che gli Enti chiedono una cosa ed AECOM ci dice che non è accoglibile la nostra impostazione perché l'ipotesi Arpav, in relazione alla presenza di contaminanti a nord a causa del sito stesso, non è dimostrata, è solo un'ipotesi. (secondo la dott.ssa Camiolo).

Quindi, per poter dare una risposta alle richieste degli Enti sarà presentato uno studio di approfondimento, che sarà attuato e, a valle di questo, sarà redatto il nuovo documento di AdR.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) chiede cosa non sia dimostrabile.

Il Dott. G. Donini (AECOM) risponde che non è dimostrabile l'ipotesi formulata da ARPAV.

L'Ing. P. Zilli (ARPAV) riferisce che la giurisprudenza in materia di siti contaminati è fondata sul criterio del "più probabile che non". Siamo in prossimità del sito ex Miteni e abbiamo due composti caratteristici e specifici della ex Miteni.

Non abbiamo conoscenza come Agenzia che ci siano altre attività produttive che utilizzino o producano quei due composti.

Se AECOM ritiene che via sia un'altra sorgente, deve indicare qual è, e deve dimostrarlo, confutando la teoria degli Enti.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) riferisce che lo studio servirà anche a questo, a conciliare le diverse ipotesi in esame e magari a chiarire meglio alcuni aspetti.

Pertanto, la questione prioritaria in questo momento è sicuramente l'approvazione del progetto di Bonifica che comunque, come diceva Donini sicuramente dovrebbe avere degli effetti anche sul calcarenitico e quindi sicuramente in questo momento indirizza le problematiche.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) riferisce che gli Enti hanno necessità di consultarsi, per verificare la proposta AECOM.

Approfitta del momento per riferire che, farà le varie ed eventuali dell'o.d.g., viene inserita la richiesta degli Enti che, nelle more di questi studi, approfondimenti, verifiche riferite all'analisi del rischio del calcarenitico, considerate le informazioni relative alla contaminazione delle acque nel comparto calcarenitico, si ritiene necessario e viene prescritto, che si dia inizio immediato ad attività di emungimento dai piezometri, ubicati nel calcarenitico, all'interno del sito e dall'MW28 che è immediatamente a confine, quindi non lo riteniamo esterno al sito perché è a 2 metri dalla recinzione.

Dopodiché si ritiene necessario, sempre come intervento di messa in sicurezza, di avere una proposta di intervento che vada ad intervenire sul sito, lati Ovest e Sud Ovest, e che comunque vada ad implementare, a completare, ad integrare i piezometri attualmente in emungimento sul comparto calcarenitico.

Ribadisce che gli interventi richiesti attengono il calcarenitico, nelle more dei tempi di monitoraggio, di verifiche ai fini della redazione del documento di analisi di rischio.

Essendo cambiato il quadro amministrativo e alla luce delle informazioni che abbiamo, formuliamo questa prescrizione.

La Dott.ssa D. Camiolo (AECOM) chiede se vi siano nuovi pozzi da mettere in emungimento e quali siano da implementare.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) precisa che i piezometri da attivare sono quelli ubicati all'interno del sito e che non sono già in emungimento, sempre nel calcarenitico.

A questi si deve aggiungere l'MW28, essendo assolutamente prossimale al confine del sito, a pochi metri.

Viene richiesto, altresì, di presentare una proposta di ulteriore implementazione di piezometri nel calcarenitico per contenere la diffusione della contaminazione proveniente da questo comparto. Questo secondo aspetto è legato alla richiesta iniziale, cioè la proposta di integrazione di nuovi pozzi di emungimento.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) chiede se questo secondo aspetto fa parte della proposta di studio che deve essere presentata da AECOM entro il 15 Settembre.

E' una prescrizione, relativa alla necessità di adottare misure di contenimento, di messa in sicurezza.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) precisa che, un conto è lo studio che dovrà essere valutato dagli Enti, un altro sono le azioni che le ditte devono mettere in atto motu proprio.

Richiamiamo, come promemoria, tale necessità, chiedendo che venga presentato un documento dove vengono illustrate le ulteriori attività di MISE messe in atto nel comparto calcarenitico.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) chiarisce, quindi con la comunicazione basta dire quali saranno le attività di emungimento attuate (due, tre, quattro pozzi integrativi).

Il Dott. R. Pedron (Provincia) Questo nelle more della presentazione del documento, dello studio che sarà prodotto a metà settembre, che poi dovremmo valutare, che avrà i suoi tempi di esecuzione, i suoi tempi di monitoraggio, ai fini della redazione dell'ADR del comparto calcarenitico, che poi porterà al progetto.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) evidenzia che sono dati che poi servono, anche se le statistiche sono abbastanza rapide, per ottimizzare la proposta del 15 settembre.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) chiede se vi siano osservazioni rispetto alla prescrizione sopra formulata.

Il Dott. G. Donini (AECOM) osserva che, nel POB presentato, si ipotizza che, svuotando la parte interna, ci sarà una inversione del flusso delle acque di falda del calcarenitico, quindi andare oggi a emungere 4 punti o 40 punti sulla base dei calcoli con quella incertezza sulla prima linea eccetera, non lo vediamo particolarmente efficace.

Il Dott. R. Pedron (Provincia) osserva che passeranno anni prima che venga svuotata la scatola.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) rispondendo al Dott. Donini, evidenzia come, al momento, gli Enti abbiamo una visione diversa.

Però su questa non c'è bisogno di studi o approfondimenti giuridici, perché i dati, i numeri, ci mostrano una contaminazione nel comparto calcarenitico, di un ordine di grandezza superiore rispetto al comparto alluvionale, sono numeri che conosciamo.

Poi, che sia un litro al giorno, 20 litri al giorno, 200 metri cubi, 2.000 metri cubi al giorno, questo qua lo scopriremo solo vivendo.

Intanto noi diciamo, siccome nel calcarenitico c'è questa situazione di contaminazione, il quadro normativo si è modificato, siamo in attesa, dovremo per poter auspicabilmente arrivare ai risultati positivi indotti dal progetto che dobbiamo valutare, che non è assolutamente immediato, perché se non sbaglio andiamo al 2030, non mi ricordo bene le date, ma sicuramente non è domani.

Nelle more di tutti questi studi, approfondimenti e verifiche, intanto si emunge l'acqua di falda dal calcarenitico, iniziando dai piezometri esistenti, implementando poi la rete di emungimento dal calcarenitico, in modo che nel periodo, negli anni che saranno necessari per studiare, leggere, capire, progettare, qualcosa si fa.

Chiede se vi siano ulteriori osservazioni su quanto prescritto.

L'Ing. Troni (Eni Rewind) risponde che Eni rewind pur senza riconoscimento alcuno e con ogni più ampia riserva, prende atto delle prescrizioni degli Enti.

Dopo una breve sospensione della CdS, fatta per consentire ai rappresentanti degli Enti di consultarsi in merito alla proposta di AECOM di presentare, entro il 15 Settembre, una proposta di studio per redigere un nuovo documento di AdR del comparto calcarenitico, riprendono i lavori della CdS.

Il Dott. P. Campaci (consulente del Comune di Trissino) riferisce che, dopo essersi confrontati fra Enti sulla proposta AECOM, abbiamo raggiunto una determinazione, che è quella che viene richiesto di presentare entro 30 giorni la riedizione del documento di analisi di rischio, redatto in conformità alle osservazioni formulate da ARPAV.

Quanto sopra in quanto riteniamo che il valore di monte che è stato utilizzato nella redazione di analisi di rischio sia un valore riferito ad agosto del 2025, valore anomalo rispetto a quello che si è riscontrato in tutti gli altri monitoraggi.

Si ritiene che ci siano tutti gli elementi conoscitivi per poter procedere entro 30 giorni con la riformulazione dell'analisi di rischio per il comparto calcarenitico, redatta in conformità alle osservazioni di ARPAV.

C'è un ultimo aspetto sul quale si chiede cortesemente ai rappresentanti delle ditte oggi intervenute di pronunciarsi, ovvero la richiesta di partecipazione alla conferenza di servizi dei rappresentanti di Lega Ambiente che hanno richiesto al Comune, e alla Provincia e alla Regione, per conoscenza, di partecipare, in qualità di uditori alle Conferenze di Servizi inerenti alla procedura di bonifica del sito Ex Miteni di Trissino.

Rispetto a questa richiesta gli Enti non hanno obiezioni, siamo qui per raccogliere eventuali obiezioni da parte degli altri soggetti interessati.

L'Avv. Honert, per conto di ICI 3, riferisce che non c'è assenso alla presenza di Lega Ambiente.

Avv. Marocco Come avvocato di Mitsubishi ritengo che non sia opportuno far partecipare a una conferenza di servizi di questa tipologia un'associazione ambientalista.

Questa è la mia personale opinione. Dopodiché evidentemente riferirò al cliente quanto a questa richiesta ed eventualmente forniremo un'ulteriore indicazione in merito.

Eni Rewind si adegua alle posizioni di Mitsubishi.

L'ultima proposta che viene dagli avvocati di ICI 3 è che il Comune invii ai soggetti interessati, quindi Eni Rewind, Mitsubishi e ICI 3, la richiesta formulata da Lega Ambiente, e su questa, a breve e comunque in tempo utile per la prossima conferenza di servizi, le ditte interessate forniranno le proprie determinazioni.

L'Avv. Segat per conto di Manifattura Lane Gaetano Marzotto & Figli dichiara di partecipare alla presente riunione senza prestare acquiescenza alcuna agli esiti del presente incontro e dell'intero procedimento, e dunque con ogni riserva.

Null'altro, essendovi da aggiungere, chiudiamo la Conferenza di Servizi alle ore 13,26.

IL VERBALIZZANTE

Dott. Paolo Campaci